

La fauna selvatica e i conflitti con le attività antropiche

La progressiva rarefazione degli spazi necessari alla fauna selvatica per far fronte alle proprie esigenze ecologiche conseguente al crescente uso del territorio per usi antropici e produttivi costituisce una problematica in rapida ascesa su scala planetaria. Se da un lato questo rappresenta una grave minaccia alla conservazione di molte specie selvatiche che per ciò versano in condizioni critiche quando non sono addirittura estinte, nel caso invece di altre specie si assiste ad importanti crescite numeriche e degli areali distributivi dovute ad una non comune capacità adattativa espressa da queste nei confronti di usi artificiali del territorio (agro-ecosistemi, allevamenti intensivi, discariche di rifiuti, ecc.). Ciò impone la necessità di gestire le situazioni di conflitto che interessano alcune attività produttive oltre che aspetti sanitari e questioni di minaccia alla pubblica incolumità (incidentalità con aerei e con infrastrutture di trasporto).

A titolo di esempio si citano gli asporti operati da Cornacchia, Gazza e Ghiandaia su frutteti o colture di pieno campo piuttosto che la predazione su comunità ittiche d'interesse conservazionistico e/o alieutico da parte di Cormorano ed altri uccelli ittiofagi o ancora gli impatti esercitati dal Cinghiale ed alcuni Cervidi su coltivazioni agrarie oppure i Colombi di città che quando in densità elevate possono compromettere l'igiene e la sicurezza pubblica, oltre che il patrimonio monumentale negli ambiti urbani, oppure le nutrie che, in conseguenza dello scavo di tane, arrecano pregiudizio alla tenuta idraulica di arginature di canali e corsi d'acqua naturali.

Onde mitigare queste criticità la normativa comunitaria e quella nazionale prevedono il ricorso prioritario alla prevenzione incruenta (metodi ecologici) e, nel caso di verificata inefficacia da parte di ISPRA dei suddetti metodi, alla limitazione numerica di predeterminati contingenti di esemplari. Cruciale a questo riguardo appare una corretta e realistica indicazione dei metodi incruenti utili a limitare gli asporti operati da uccelli e mammiferi selvatici. Per fare ciò non solo si tiene conto della validità potenziale/teorica di ciascun metodo ma se ne verifica nel contesto applicativo l'efficacia reale, la durata nel tempo ed i costi unitari. Ciò viene fatto previa acquisizione di dati su base bibliografica e, laddove possibile, mediante sperimentazione diretta.

Per quanto riguarda invece il controllo numerico cruento due aspetti paiono meritevoli di menzione. Il primo riguarda i criteri di scelta delle popolazioni "controllabili" i quali non possono fare a meno di tenere in debita considerazione lo status generale e locale rapportandolo con l'entità ecologica, economica o sanitaria dei danni. Un secondo aspetto è quello relativo all'indicazione delle tecniche di rimozione che debbono

rispondere a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione oltre che di ridotto disturbo verso le altre biocenosi animali.

Altri argomenti che vengono trattati in questo settore sono quelli inerenti la preparazione/formazione degli operatori demandati dalle Pubbliche Amministrazioni all'attuazione del controllo numerico attraverso il suggerimento di percorsi formativi (corsi) coerenti ed esaustivi, oppure l'indicazione di protocolli operativi standardizzati (inerenti ad esempio le tecniche di soppressione) volti ad evitare interventi inappropriati e/o illegali, la raccolta delle rendicontazioni previste dalle direttive comunitarie, nonché la richiesta della produzione di una valutazione a consuntivo circa l'efficacia delle azioni espressa sulla base del conseguimento degli obiettivi dichiarati.

Naturalmente le casistiche trattate offrono la possibilità di costituire specifiche banche dati tematiche utili a valutare non solo le dinamiche e la ricorrenza dei conflitti su scala sia nazionale che locale ma anche a prevederne gli sviluppi futuri tenuto conto delle destinazioni d'uso del territorio e delle dinamiche di popolazione. D'altra parte la crescente ricorrenza degli eventi di conflittualità tra fauna selvatica ed attività antropiche che attualmente si registra fa ritenere necessaria la conservazione ed il potenziamento di un coordinamento nazionale a forte connotazione tecnico-scientifica rispetto a questo genere di problematiche inderogabili ancorché dibattute anche sotto il profilo etico e sociale.

Roberto Cocchi

Garzetta (PAOLO ORLANDI/ISPRA)



Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

